L' ANTICRISTO

Roma 1837

DAI TIPI DI ANGELO AJANI

Con Permesso.

Omnis spiritus qui non confitetur Jesum Christum ....
hic est Antichristus, de quo audistis quoniam venit,
et nunc jam in mundo est. 1. Joannis cap. 4. v. 3.

L' ANTICRISTO

Osservazioni

SULLA DI LUI VENUTA.

Tutto ciò, che alla Chiesa Cristiana è accaduto pel passato, quello che in Essa di presente accade, e quello ancora ch' è per accadere nell' avvenire, tutto fu già vaticinato, e registrato si trova nelle divine Scritture. Fa d'uopo però confessare, che le cose future, si trovano ricoperte col velo delle figure ed allegorie, ed tanto nascoste sotto quella veneranda oscurità, che d' ordinario accompagna i vaticinj di cose lontane; che molto difficile riesce la loro spiegazione: per maniera che può dirsi, che per interpetrare le profezie, è necessario lo spirito di profezia. Gesù Cristo medesimo, il quale allorchè proponeva la sua celeste dottrina, parlava con tutta chiarezza e semplicità di parole; quando profetizzò le cose future, si servì talvolta anch' Esso delle allegorie e figure. In fatti quando volendo Egli predire la sua risurrezione al terzo giorno dopo la morte, disse: *Solvite templum hoc, et in triduo reædificabo illud* (Jo: 2. 19.); il vero senso di queste parole non fu punto compreso da' Giudei, e neppure

dagl' Apostoli sin dopo l' avveramento della profezia. Così parimenti, quando nel cap. 24. di S. Matteo volle far sapere agl'Apostoli le tribolazioni, i patimenti, e le persecuzioni, alle quali Essi non solo, ma tutti i seguaci della dottrina Evangelica sarebbero andati soggetti in tutti i tempi; parlò assai chiaro, e fecesi ben capire " Sarete, disse loro, odiati da tutti, perseguitati, ed uccisi pel mio nome (v. 9.), (e nel medesimo modo avea di già parlato al capo 10. v. v. 17. e seguenti): venendo però alla risposta delle altre richieste fattegli da' medesimi Apostoli, ma che riguardavano i tempi avvenire, mutò linguaggio, dissimulò la risposta, ed in tal maniera intrecciò gli avvenimenti lontani coi vicini, le disgrazie minacciate a Gerusalemme con quello, ch' era riserbato per gli ultimi tempi della Chiesa, che inutile è riuscita sin'ora agli Espositori la fatica di voler fissare con certezza ciò che alla prima, e ciò che alla seconda epoca s'appartiene, tutto che da molti SS. Padri si tenga per cosa certa, che tutti e due gli avvenimenti si contengono nel già citato capitolo. L'Apocalisse, per sentimento di S. Agostino, comprende la Storia della Chiesa dal suo nascere sino alla fine de' Secoli, cioè dalla prima alla seconda venuta di Gesù Cristo. „ Apocalipsis totum tempus com-„ plectitur, quod a primo adventu Christi, us-„ que in sæculorum finem, quo erit ejus se-„ cundus adventus, excurrerit „ (*De Civit.*

Dei lib. 2. *cap.* 8.), e non può essere diversamente, poichè l' Angelo che parlava all' Evangelista, gli comandò che scrivesse ciò, che veduto aveva sin' allora, quello che a tempo suo accadeva, e quello ancora ch'era per accadere ne' tempi futuri. *Scribe*, così l' Angelo, *quæ vidisti, quæ sunt, et quæ oportet fieri post hæc.* (Ap. 1. V. 19.) Eppure con tutto che si conosce il contenuto; quell'insigne profezìa per più secoli è stata creduta intelligibile, ed inesplicabile.

Non deve però recarci meraviglia. Imperocchè la veracità delle profezìe non si conosce se non che dopo il loro avveramento, ed allora bisogna confrontare gli avvenimenti colle parole del testo, e qualora si trovino conformi, si può asserire, che la profezìa si è di già avverata. Nei primi secoli della Chiesa la Storia era molto confusa, e non essendo stato possibile di fissare determinatamente le epoche, non era neppur possibile il farne un' esatto confronto, quale bisognava per decidere nella materia. A noi pertanto non ci si presentano tante difficoltà, che non possiamo sperare di pervenire all'intelligenza di molte cose particolari già profetizzate, le quali agli antichi erano ignote ed oscure: avvegnachè avendo noi sopra di essi il vantaggio dell' istoria Sagra e profana, ci troviamo perciò forniti di mezzi, de' quali Essi loro erano privi. E chi è mai che possa negare, che noi confrontando la Storia coll' Apocalisse,

e col Vangelo ne resteremo convinti dell'adempimento di molte cose ivi chiaramente profetizzate, che ne' primi secoli non s' avrebbero mai potuto comprendere? Noi, per cagion d' esempio, vediamo avverate le profezìe sul termine delle persecuzioni della Chiesa, figurate nell' Apocalisse sotto il terribile e spaventoso emblema d' una fierissima bestia armata con sette teste, e dieci corna, cui si diede il potere di tribolare gli uomini. (1) Vediamo adempita quell'altra, che rappresenta il trionfo della divina parola, in quel personaggio che si fa vedere montato sopra un bianco Cavallo, il quale colla spada che esce dalla sua bocca sconfigge, ed atterra gli eserciti, che sostenevano l' idolatrìa, figurata nella prostituta Babilonia (2) E dall' avveramento di queste ed altre profezìe, possiamo coi medesimi mezzi rintracciarne l' avveramento di molte altre cose, che possono essere accadute nella succession de' tempi, delle quali invano si cercherebbe traccia, e meno ancora notizia presso gli antichi Scrittori.

Su questi riflessi si è, che io mi sono risoluto a trascrivere queste mie riflessioni, le quali si dirigono a rintracciare l' Anticristo, ed investigare se questo personaggio, che tutti attendiamo per i tempi vicini, e che preceder

(1) Ved. Vidal Osserv. sul opera de Lenza part. 1. cap. 5.
(2) Ibid. cap. 11.

devono la seconda venuta di Gesù Cristo, sia ancor lontano da noi, oppure sia già venuto a consumare il mistero d' iniquità. La materia a me pare di sommo interesse e vantaggio a tutte le classi di persone: conciossiachè dovendo il mondo in allora dividersi in due parti, cioè in persecutori, e perseguitati, e dovendo essere assai diverso il fine degli uni e degl'altri, conviene molto che ognun pensi a' casi suoi.

Che se poi l' affare andasse diverasmente da quello, che pens' io; poco o nulla s' arrischierebbe, perchè in quel caso nè i perseguitati avrebbero a pentirsi della sofferenza e rassegnazione avuta nella tribolazione, nè i persecutori del loro ravvedimento e conversione.

Quattro sole riflessioni metteranno la materia nel suo vero punto di vista 1. Che cosa sia per essere l' Anticristo 2. Se quelle parole del Vangelo di S. Matteo. *Erit tunc tribulatio magna* etc. riferir si debbano all' Anticristo. 3. quale esser debba il motivo, o causa principale della grande ed ultima tribolazione. 4. Finalmente se noi ci troviamo, o nò nel tempo della medesima. Qualora mi riesca di provare questi quattro punti, forza sarà il confessare, almeno come cosa molto probabile, che l' Anticristo è comparso già con tutte le sue forze, e che la persecuzione, e tribolazione che la Chiesa Cattolica attualmente, e già da più anni soffre per parte de' suoi proprj figli è quella appunto, che predetta si trova nelle Sa-

gre Scritture per gli ultimi tempi avanti alla seconda venuta di Gesù Cristo.

Non si creda però che sia mia intenzione l'investigare il tempo della venuta del figliuol dell' Uomo a giudicare. Sò bene per testimonianza del medesimo Gesù Cristo, che *De die illa et hora nemo scit, neque Angeli Cœlorum.* (Matth. 24. 36.) Intendo bensì di ragionare di quelle cose, che secondo i libri santi preceder devono quella venuta, le quali sono state registrate per nostro insegnamento e profitto. Il medesimo Gesù Cristo tutto che non volesse discuoprirci il giorno preciso, ci diede de' segni, onde potessimo conoscere la prossimità di quel giorno, a fine di tenerci sempre in aspettazione ed all' erta per non farci sorprendere dalle insidie del nostro nemico. Fra questi segni uno è quella gran tribolazione, che sì nel Vangelo, che nell'Apocalisse si trova annunziata per gli ultimi tempi, e che crediamo verrà mossa ed eseguita dall' Anticristo; e di questa principalmente intendo io di ragionare, senza passar più oltre ad investigare ciò,che non si può sapere. Sappiamo,che prima che venga il Giudice supremo, vi sarà nella sua Chiesa una terribile tribolazione mossa dall' Anticristo; sappiamo che terminata questa tribolazione appariranno altri segni precursori più immediati della sua venuta, e che finalmente si farà Egli vedere con tutta la sua maestà. Ma quanto tempo trascorrerà tra il fine della tribolazione,

e la venuta di Gesù Cristo Giudice, la Scrittura non lo dice, nè noi dobbiam presumere di volerlo sapere. Lasciando pertanto a Dio la cognizione di quei tempi e momenti, che dalla sua eterna Sovrana Volontà dipendono, la cui notizia ci sarebbe piuttosto di pregiudizio, che di vantaggio, passiamo ad investigare quello, che ci preme ed interessa di molto, vale a dire se l' Anticristo, il quale metter ci deve ne' più pericolosi cimenti, e nelle pruove tanto terribili, le quali metteranno a rischio persino la fortezza de'giusti; *Ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.* (Math. 24. v. 24.) s' abbia ancora ad aspettare, ovvero sia già fra di noi a compire l' opera sua.

SEZIONE I.

CHE COSA SIA PER ESSERE L' ANTICRISTO

Che sul finire del tempo, e prima che Gesù Cristo venga come Giudice Supremo a chiamare gli Uomini tutti al rendiconto delle loro operazioni, debba farsi vedere sulla terra l'Uom di peccato e figlio di perdizione, come lo chiama San Paolo (2. Thesl. 2. v. 3.) o l' Anticristo come l' appella San Giovanni nella sua prima lettera (cap. 1. e 4.), a perseguitare la Chiesa di Gesù Cristo, e muoverle la più grande di quante ne ha provate sin' ora tribolazio-

ni ; è sentimento comune fondato nelle Sagre Scritture. Ma che cosa sia per essere l' Anticristo , se una persona individua , cioè un Re , un Imperatore etc. , ovvero una persona morale , o riunione d' Uomini , i quali tutti d' accordo si prefiggano il medesimo oggetto , non si è arrivato ancora a determinarlo , e discordi si trovano gli Espositori. La questione però non pare di grande interesse. Ognun sa che un esercito prende il nome dal suo Generale in capo , e tutto che l' esercito si componga di più divisioni o brigate , che prendono anche esse il nome dal loro capo particolare immediato , tutti questi corpi ne formano uno, sotto il comando del Capo maggiore. Quindi se l'Anticristo è un Uomo , che tiene sotto di se il suo esercito , l'esercito si chiamerà esso pure Anticristo , o Anticristiano , e se l' Anticristo è un corpo morale , l' affare riesce nella medesima maniera , perchè un corpo di operazioni non può sussistere senza un Capo che il tutto dirigga.

Ciò nondimeno , stando all' idea che dell' Anticristo ci somministra San Giovanni , pare più probabile che debba essere una persona morale , anzichè persona individua. L'Apostolo dice , che a tempo suo l'Anticristo era già venuto , e suppone che la di lui venuta era nota ai fedeli , a' quali Egli diresse la sua prima lettera. Ciò presupposto , se quell' Anticristo d'allora è quel medesimo , che negli ultimi tempi cagionar deve la gran tribolazione , è cosa evi-

dente che non può essere una persona individua; ma bensì un corpo, o riunione d' empii e miscredenti, ch'è appunto, secondo il medesimo Apostolo, il carattere proprio e distintivo di quel nemico di Gesù Cristo. Lo stesso si rileva da quanto dell' Uom di peccato dice S. Paolo nell' Epistola a quei di Tessalonica cap. 2..... Non vi sgomentate, Egli dice, per quei rumori che si spargono a voce, e per iscritto, quasi che vicino sia il giorno del Signore. Vero è che il mistero d' iniquità si va già sviluppando, ed opera; ma prima che venga al suo compimento, vi si noterà una certa defezione, o trascuratezza (s' intende nelle cose di Dio, e della sua legge), ed allora si manifesterà quell' Uomo di peccato, figlio di perdizione, il quale s' opporrà, e s' inalzerà superbo contro Iddio, s' assiderà nel Tempio, e pretenderà le adorazioni dovute alla divinità. Da tutto ciò si rileva, che se l' Anticristo era già venuto al Mondo a tempo di S. Giovanni; e secondo il medesimo S. Giovanni comparir deve negli ultimi tempi, come vedremo a suo luogo: e se il mistero dell' Anticristo si operava già a tempo di S. Paolo, e doveva consumarsi più tardi, quando cioè fosse arrivata la opportuna occassione; ne viene per conseguenza, che l'Anticristo sarà una persona morale, o riunione d' Uomini nemici di Gesù Cristo, anziochè un' Uomo solo individuo.

In questo senso potrebbe dirsi, che l' Anticristo nacque insieme, per così dire, con Gesù Cristo: imperocchè dal momento della sua nascita Gesù Cristo ebbe mai sempre i suoi nemici e persecutori. Il primo Anticristo fu Erode, il quale coll' empio disegno di togliere la vita a colui, che credeva futuro invasore del suo regno terreno, menò a morte migliaja d' innocenti. Da Erode passò l' odio contro Gesù Cristo ai Giudei, e specialmente agli Scribi, e Farisei, i quali non vedendo in Gesù Cristo quei segni di grandezza mondana, quella maestà e potere coi quali si erano dati a credere, che dovesse comparire il Messìa, e non potendo d' altronde sopportare i ripetuti giustissimi rimproveri delle loro iniquità, ed ipocresìe, non cessarono mai di perseguitarlo sino alla morte di Croce. Morto appena Gesù Cristo quegli stessi, i quali erano stati nemici della sua persona dichiararono aperta guerra alla sua Chiesa, e si presero ad impegno il di lui esterminio, colla pretenzione di soffogarla nella sua culla. Da questi poi passò l' odio ai Gentili; e questi istigati dal Demonio, cui molto rincresceva di dover rinunziare al dominio, che per mezzo della superstizione idolatra, esercitato aveva per tanti secoli su gli Uomini; presero a petto la totale rovina di questo divino edificio. Di quai mezzi, arti, ed invenzioni tutte crudeli, e barbare eglino si servissero contro i discepoli di Gesù Cristo, non è necessario che io

mi trattenga quì a riferirli, giacchè ognun da se stesso facilmente può rilevarlo dalla Storia Ecclesiastica, e dalla profana ancora. Basta dire, che per quattro secoli e più l'essere cristiano, era lo stesso che essere condannato alla morte.

Non deve per tanto recar meraviglia se i Padri antichi hanno creduto l' Anticristo una persona individua e singolare, e che abbiano appropriato questo nome ora ad uno, ed ora ad un' altro di tanti che veramente sel meritavano. Nel principio della Chiesa vi furono degl' impostori, i quali s' appropriavano il nome di Cristo per ingannare i popoli: altri falsi Profeti, che fingevano de'miracoli al medesimo fine: e poi tant' altri persecutori accaniti,che forse vivevano e tiranneggiavano a tempo di qualcun di loro, e credendo, come da molti si credeva, vicina la fine del Mondo, diedero il nome d'Anticristo secondo i tempi a Simon Mago, a Nerone, a Calligola, ad Appollonio Tianeo, Barcocheba, e poi in seguito a Domiziano, a Diocleziano, a Giuliano Apostata, ne'quali si discuoprivano più o meno caratteri dell'Anticristo. Imperocchè tutti questi erano impostori, falsi profeti, figli di perdizione e di peccato, empii, increduli, e sopra tutto nemici dichiarati di Gesù Cristo, e della sua Chiesa: in conseguenza nel sentimento di S. Giovanni erano veri Anticristi, o membri dell' Anticristo. Noi pure tenendo mente a

questi segni potremmo giudicare veri anticristi o membri suoi, parechie persone individualmente considerate, o prese in corpo da noi stessi conosciute, e trattate; perchè come dice San Giovanni. *Omnis spiritus, qui non confitetur Jesum Christum . . . hic est Antichristus.* Se pertanto tutti quei, che niegano, o non riconoscono Gesù Cristo sono tanti Anticristi, o, come legge il greco, tanti membri dell' Anticristo, forza è il conchiudere che, essendovene stati di questi in tutti i tempi; in tutti i tempi ha esistito l' Anticristo. Dunque l' Anticristo può prendersi piuttosto per persona morale, che per individua.

SEZIONE II.

SI RICERCA SE LE PAROLE DEL VANGELO *Erit tunc tribulatio magna etc.* RIFERIRSI DEBBANO AI TEMPI DELL' ANTICRISTO.

Quell' Anticristo, o corpo anticristiano, che ha sempre esistito nella Chiesa per esercizio de' buoni, dovrà negli ultimi tempi, e prima della venuta di Gesù Cristo, travagliare la medesima Chiesa, e muoverle contro la più grande, la più terribile di quante tribolazioni sonosi vedute pel passato, e che siano per esservi nell' avvenire. Questo avvenimento si trova registrato nelle Scritture Sante, ma involto

in quell' oscurità, che, come si disse al principio, accompagna d'ordinario i vaticinii delle cose future; ed è per questo, che gli Espositori come nelle altre, così in questa profezìa non si trovano perfettamente d'accordo in ordine alle circostanze.

Dopo che Gesù Cristo ebbe predetta la rovina di Gerusalemme e del Tempio, come abbiamo dal cap. 23 di San Matteo; essendosi ritirato, secondo la sua consuetudine, sul Monte Oliveto; curiosi gli Apostoli, gli si avvicinarono, e con tutta riserva e segretezza ne avanzarono questa domanda. Diteci di grazia, quando accaderanno le cose, che ci avete dette, e qual' è il segnale dal quale potremo conoscere la prossimità della vostra venuta? (Math. 24. v. 3.) Questa, come ben si vede, è una domanda doppia, o sono due domande assai diverse. Nella prima si brama di sapere in qual tempo caderà la Città ed il Tempio; nella seconda poi si vuol conoscere il tempo del ritorno di Gesù Cristo, e la consummazione del Secolo. Il Signore però ben comprendeva lo spirito di tali richieste, e che l' interesse, che su di ciò prendevano i suoi discepoli, era per allora, tutto rivolto al temporale e terreno. Imperocchè essi, non avendo ancora il sufficiente lume, credevano, che nella seconda venuta dovesse ristabilire il Regno di Davidde sopra Isdraele, nel quale speravano di far la loro figura e comparsa, come rilevasi dalle pre-

murose istanze fatte a pro de' suoi figliuoli in altra occasione della moglie di Zebedeo, (Matth. 20.) Quindi nella maniera che l'altra volta rintuzzate avea le intempestive pretenzioni di quella, e dissimulando la risposta diretta; si rivolse ai figli, rappresentando loro quanto patir dovevano prima d' arrivare al possesso del regno; così parimente fece in quest' occasione. Imperocchè prima di dar loro la bramata risposta, volle mettergli avanti agli occhi tuttociò, che loro sarebbe accaduto, e generalmente a tutti i seguaci della sua dottrina nella successione de' tempi, sino alla consummazione del Secolo. Quasi che volesse loro dire, come altra volta a S. Pietro: Che preme a voi di sapere queste cose? Vi basti sapere, che appunto perchè siete miei discepoli, voi, e tutti quelli che dopo di voi lo saranno, nulla avete d' aspettarvi dal Mondo, fuorchè tribolazioni, patimenti, e guai.

Ciò non pertanto siccome gli avvenimenti non doveano terminarsi nelle persone degli Apostoli; che anzi molti riguardavano a' tempi molto ancor lontani, si compiacque per nostra istruzione ed insegnamento di rispondere alle mentovate domande. Ma però le fece in siffatta maniera, che assai difficile riesce di conoscere con chiarezza quali delle cose che disse, riferir si debbano alla prima, e quali altre alla posteriore domanda; dal che ne viene la diversità de' pareri tra gli Espositori. Alcuni intendono

tutto il capo 24 di S. Matteo della fondazione della Chiesa, e rovina di Gerusalemme, ma nel testo del Vangelo si leggono certe particolarità, le quali dinotano qualche cosa più grande di quello fosse la rovina di quella Città; e perciò non possono non riferirsi al giudizio Finale, o ai tempi prossimi a quell'avvenimento. Altri poi sono di sentimento, che tutto il contenuto di quel capitolo riguardi la fine del Mondo, e l'estremo giudizio. San Girolamo però con Sant' Agostino, Beda, e molti de' più moderni vedono in qual luogo intrecciati tutti i due avvenimenti, e dicono, che dal contesto devesi rilevare qual cosa appartenga alla rovina di Gerusalemme, e qual' altra agli ultimi tempi (Vide Calmet Comment. in 24. San Mattia.)

In questa varietà di pareri attenendomi io all' opinione degli ultimi, che mi pare più ben fondata, direi, che dal verso 4. sino al 14. il Signore parla generalmente delle vicende, cui la Chiesa, ed i suoi veri figli anderanno in tutti i tempi soggetti: espone agli Apostoli tuttociò, che pel suo nome, e nella predicazione del Vangelo converrà loro di patire; ma per far conoscere che in questo luogo non parla a' soli Apostoli, ma a tutti i Cristiani, e per tutti i tempi, termina con quelle parole: *Chi persevererà sin' al fine sarà salvo.* Dipoi passa a ragionare di quelle cose, che doveano accadere, e preceder la distruzione e

rovina di Gerusalemme, ed incomincia: *Cum videritis abominationem etc.* Allorquando vedrete introdotta nel Santuario quella desolatrice abominazione predetta da Daniele, quei che si troveranno nella Giudea fuggano ai monti: chi sarà sul tetto, non discenda in casa sua; chi nel campo non ritorni in Città ecc. e siegue sino al v. 20. inclusive. Dal v. poi 21. sino al v. 36. inclusive parla de' tempi futuri, se si tolgano i tre versetti 32. 33. 34. dove ritorna sopra Gerusalemme, e parla con relazione alle disgrazie minacciate a quella Città, ed ai Giudei. Dal v. 37. sino alla fine è una parabola diretta a tutti, affinchè stiamo sempre preparati, perchè verrà nel punto, e nell' ora men pensata. Questa divisione di materia a me pare abbastanza chiara, prendendola dal contesto, e dalle particolarità, come dicono i SS. PP., ed Espositori di sopra citati.

La difficoltà maggiore consiste, a mio parere, nel provare che le parole del v. 22. *Erit tunc tribulatio magna etc.*, devono riferirsi ai futuri tempi anzicchè alla rovina di Gerusalemme: conciossiachè dal contesto medesimo pare, che le mentovate parole siano come una conseguenza delle precedenti, e che voglian dire; Io vi esorto a fuggire, a nascondervi, a non farvi vedere allorchè quei dati segni osservarete, perchè vi sarà allora una tribolazione non mai veduta sulla terra. A questa difficoltà io però rispondo in primo luogo:

Che se Gesù Cristo avesse voluto, che quelle parole s' intendessero precisamente delle disgrazie e calamità, che minacciavano i Giudei nell' imminente rovina della loro Città e Tempio, non avrebbe detto che la minacciata tribolazione sarebbe stata maggiore di quante sin' allora eransi vedute, e che si vedrebbero in appresso: ma si sarebbe ristretto alla Giudea, o al più a tutto il Regno, dicendo, verrà una tribolazione mai sofferta da' Giudei, o da Israele. Ed in verità per quanto grande sia stata la tribolazione de' Giudei in quella circostanza, non può essere stata maggior di quella, che cagionò a tutto il Mondo il diluvio universale, ne' più grande di quella che si attende dall' Anticristo negli ultimi tempi, della quale parleremo nel Num. 6. ed è certo, che Gesù Cristo disse: *Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio usque modo, neque fiet.* Se dunque prima di quella ve n' era stata una maggiore, e ve ne sarà un' altra ancor maggiore al tempo dell' Anticristo, è segno chiaro, che le parole dette non riguardano la distruzione di Gerusalemme, ma un altro tempo. Rispondo in secondo luogo, che se dalle antecedenti si dovesse dedurre per conseguenza, che le mentovate parole riferir si debbano precisamente alla distruzione di Gerusalemme, l' argomento proverebbe troppo; poichè proverebbe, che tuttociò che siegue, vale a dire, l' oscuramento del Sole e

della Luna, la caduta delle Stelle, la commozione di tutta la natura, e per sino la comparsa di Gesù Cristo *in nubibus Cœli*, si avrebbero dovuto verificare già da molto tempo; poichè disse il medesimo Gesù Cristo, che dette cose avverar si dovevano *statim post tribulationem dierum illorum*; e ciò conferma con quelle altre: *Amen dico vobis non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.* (v. 34.) Ma la distruzione di Gerusalemme e del Tempio si è perfettamente avverata, e s' avverò durante ancora la generazione allora presente, e d' allora in poi sono già trascorsi 18 secoli, e non si è peranco veduto alcuno di quei segni che il Signore disse, che sarebbero comparsi *statim* dopo la tribolazione, e prima che quella generazione si terminasse. Se pertanto vogliam salvare la veracità delle profezie di Gesù Cristo, è duopo confessare, che non essendosi veduti dopo tanti secoli quei segni, che comparir doveano, secondo le sue parole, subito dopo la tribolazione ivi annunziata; la tribolazione di cui parla il testo, e che venir deve avanti alla comparsa de' detti segni immediatamente, non fu quella che in quell' occasione afflisse i Giudei. Pare dunque che possa dirsi, che la tribolazione annunziata nel Vangelo sia quella medesima, che s' aspetta per gli ultimi tempi, e tempi dell' Anticristo.

Questa mia spiegazione non apparirà arbitraria, qualora si veda, ch' essa è

perfettamente conforme all'Apocalisse. San Giovanni al capo 20 di quella profezìa, ci fa sapere, che passate le prime persecuzioni della Chiesa da lui figurate in quel orribile mostro di sette teste e di dieci corna, esiliata e discacciata dal mondo l' idolatrìa rappresentata sotto il simbolo della prostituta Babilonia, per la forza della divina parola che allora comparve in tutta la sua grandezza, maestà e virtù; (vedi la Venuta del Messìa ecc. Parte 1. cap 11. per tutto (1) vi sarebbe un certo tempo di riposo e quiete per la Chiesa, che durerebbe mille anni, nel qual tempo rimarrebbe il Diavolo carcerato nell'Inferno (infra Sezione 3. n. 5.), ma che passato quel tempo, e posto di nuovo il Diavolo in libertà, muoverà una persecuzione molto più terribile, e distesa delle prime; perchè si estenderà sopra tutta l' ampiezza del Globo dall'Oriente all'Occidente, dal Nord al mezzo dì, come dagl' Interpetri s' intendono le parole Gog, e Magog. Questa tribolazione è senza dubio quella dell' Anticristo, che attendiamo per gli ultimi tempi; imperocchè a questa convengono le due particolarità notate nelle citate parole del Vangelo, cioè più grande di quante se ne son vedute dal principio del mondo sino a quel tempo, come vedremo in brieve, e che altra non ve ne sarà tale. *Erit tribulatio magna*, *qualis non*

(1) Venuta del Messìa. Osservazioni ec. Salviucci 1834.

fuit ab initio Mundi usque modo, neque fiet. Conciossiachè passata quella tempesta, e castigati da Dio i promotori di essa, finisce la Visione, ed in seguito senz' altro passa a riferirne un' altra, che è appunto la comparsa del Supremo Giudice assiso sù d' un maestoso trono al di cui cospetto si presentano i morti tutti per essere giudicati. Ora quella che si annuncia nel Vangelo deve avverarsi immediatamente avanti alla comparsa de' segni precursori della venuta di Gesù Cristo, perchè questi compariranno *statim post tribulationem*; dunque è appunto quella medesima, della quale si fa parola nell' Apocalisse: ma nell' Apocalisse si riserva per gli ultimi tempi, dunque per gli ultimi tempi, è ancora riserbata quella del Vangelo.

La tribolazione sofferta da' Giudei nell' assedio e distruzione di Gerusalemme, per quanto si supponga grande e terribile, non fù certamente tale, qual' esser dovrà quella che per gli ultimi tempi è riserbata. Quella, che ai Giudei si minacciava, e che a suo tempo si adempì perfettamente, non si estendeva al di là della Città, o tutto il più della Giudea, come rilevasi dal testo medesimo. Allorchè vedrete, dice; introdotta nel Santuario l' abbominazione predetta da Daniele, quelli che si troveranno nella Giudea fuggano ai Monti; chì si troverà sul tetto, non discenda alla casa; chì nel campo, non ritorni in

Città. Da queste parole (prese nel loro senso ovvio, naturale, e letterale) si deduce evidentemente, che quelli che si terrebbero in qualche maniera nascosti non correrebbero gran rischio; perchè diversamente sarebbe stato inutile affatto l' esortarli alla fuga; dunque venivano soltanto avvisati a scansare l' impeto primiero de' nemici, il quale è per ordinario il più terribile e pericoloso. D' altronde in quella tribolazione, o persecuzione della quale parla San Giovanni nel citato luogo dell' Apocalisse non vi sarà quasi scampo veruno, o almeno riuscirà molto difficile. Imperocchè essendo, come sarà mossa dal diavolo, il quale farà sì, che per mezzo de' suoi ministri si distenda su tutta l' ampiezza della terra; da pertutto vi sarà gente armata, che persiguiterà a morte tutti i buoni Cristiani. Quale mai proporzione dunque tra una tribolazione limitata, e ristretta ad una Città, o tutto al più ad una Provincia, con quell' altra che comprender deve, ed abbracciare tutta la terra? Qual proporzione tra l'odio de'Romani contro i Giudei, e l' odio del Diavolo contro i cristiani? Qual paragone tra il potere e forza de'Romani, e la forza e potere di Lucifero, che comparisce nel Mondo pieno di rabbia e di furore per la passata lunga sua prigionìa? Se tra la tribolazione limitata e ristretta ad una piccola parte della terra, ed una tribolazione universale e distesa a tutte le Nazioni, e popoli dell' Uni-

verso non vi si trova proporzione : se l' odio e la forza de' Romani non possono paragonarsi a quella del diavolo; la tribolazione de'Giudei non può dirsi la più grande che fosse stata sin'allora, e che fosse per essere nell' avvenire , che sono le espressioni colle quali Gesù Cristo caratterizza la tribolazione, di cui in quel luogo parlava. Questi caratteri invece corrispondono perfettamente a quella vaticinata da S. Giovanni . il quale dice , che la Chiesa e i fedeli si vedranno posti tanto alle strette , che ci vorrà un miracolo dell' Onnipotenza per liberarli dal pericolo , e questo ancora concorda col Vangelo ; dove dice il medesimo Gesù Cristo , che se non venissero abbreviati quei giorni , nessuno quasi scamperebbe dal pericolo. *Nisi breviati fuerint dies illi , non fieret salva omnis caro.* (ibidem) E quì vediamo , che si parla di tutti gli uomini *Omnis caro* , e non de'soli Giudei. Trovandosi quindi tanta conformità tra il Vangelo , e l' Apocalisse , d' uopo è di confessare, che in ambedue i luoghi si ragiona d' una medesima identica tribolazione ; di quella cioè , che venir deve negli ultimi tempi mossa dall'Anticristo , o dal diavolo. Stabilito questo punto, passiamo ad un altro assai più interessante.

SEZIONE III.

QUALE SARA' PER ESSERE LA CAUSA IMMEDIATA DI QUELLA TANTO TERRIBILE TRIBOLAZIONE ?

La prima causa di quella tribolazione più fiera, e più terribile di quante ne sono state sin' ora, e vi possono essere, è indubitatamente la Sovrana volontà di quel Dio, il quale ne' decreti imprescrutabili della sua provvidenza ha risoluto, che la sua Chiesa o si consideri in corpo, ovvero nelle sue membra, quali sono i Fedeli osservatori della legge evangelica, cammini sino al finir de' secoli per la via delle tribolazioni, onde impedire che i Cristiani attaccandosi di troppo alle lusinghe del mondo, perdano di vista la patria celeste, per la quale fummo tutti creati, e che non si acquista se non da chi fatica incessantemente per ottenerla. Imperocchè chì non combatte non vince, e chì non riporta vittoria de' suoi nemici, non vien mai coronato. Egli però il nostro Dio che volle la sua Chiesa in ogni tempo più, o meno combattuta da' suoi nemici, ha saputo ancora, come l'avea promesso, proteggerla nel tempo de' suoi combattimenti, e renderla trionfatrice di tutti i suoi avversarii: e come ha fatto sin' ora, così farà nell' avvenire sino alla consumazione de' secoli, perchè sino alla consumazione de' secoli Egli ha promesso

di star con noi per la nostra difesa. La causa seconda però sarà, permettendolo il medesimo Dio, quegli che ad un tempo è nemico di Dio, e degli uomini, cioè il diavolo: così si trova registrato nell' Apocalisse, come vedremo in appresso. Ma di quali mezzi questo nostro avversario implacabile si servirà? questo è quello, che entriamo ad investigare, e che chiamiamo causa immediata, perchè appunto sarà quella che darà l'ultima spinta, e spalancherà la porta, acciò il diavolo vi si intrometta a portare al fine l' opera sua. Questa causa, o questo mezzo del quale servir si deve il nostro nemico, è ben espressamente notato nelle Scritture Sante. Ed i Cristiani de'primi secoli della Chiesa, quando a motivo delle grandi e sempre crescenti persecuzioni, credevano la fine del mondo non molto lontana, vi stavano ben in guardia ed attenti a non farsi soverchiare, per non arrischiare quel diritto che alla vita eterna eransi acquistato. Ma dacchè cessando le persecuzioni, ed ottenuta la pace della Chiesa s' incominciò a perdere il timore, ed a riguardare la comparsa dell' Anticristo, e la fine del Mondo come avvenimenti molto lontani, quasi che tutte due queste cose dovessero avverarsi insiememente, cioè a dire, che nel decorso di pochi giorni, o mesi, ovvero di anni tre e mezzo, come hanno detto alcuni, si dovessero avverare la comparsa dell' Anticristo, le sue conquiste, e la venuta del Supremo Giudice;

non essendosi veduto veruno di quei segni, che secondo il Vangelo preceder devono la seconda venuta del Signore, e neppure riflettendo a che la persecuzione o tribolazione dell' Anticristo avverarsi deve assai prima, come dall' Evangelio medesimo si rileva, non si è più fatta quella attenzione, che meritava l' affare; ed è per questo, che forse ci ritroviamo in quei tempi disgraziatissimi senza essercene accorti.

Siccome Gesù Crìsto nel citato capitolo del Vangelo di San Matteo, prima di rispondere alle domande fattegli dagl' Apostoli, premise, come di sopra si è osservato (Sezione 2 num. 3) una relazione di tutti i travagli e tribolazioni, che dal mondo maligno attender si doveano i suoi seguaci, ed introdusse nel suo ragionamento le guerre tra le nazioni, gli allarmamenti de' popoli contro i popoli, le rivoluzioni politiche, e poi le pestilenze, la fame, i tremuoti, e tant' altre cose, le quali ci toccano più da vicino, e come cose materiali s' imprimono più fortemente nella nostra immaginazione: è riuscito assai bene al diavolo di chiamare a queste cose tutta la nostra attenzione, onde distoglierci dal pensare a quello, che sarà veramente la cagione immediata de' minacciati travagli. Imperocchè la peste, la fame, i tremuoti, le rivoluzioni, e le guerre, comechè minacciono e feriscono i nostri interessi temporali, e c'impediscono di godere pacificamente delle corporali convenienze

e commodi,e non poche volte mettono ancora a pericolo la nostra vita; tutte queste cose in quelli, che non posseggono un gran fondo di virtù, cagionano molta inquietezza e timore, e non permetton loro di pensare a quello ch' è il più importante. Che anzi se infierisce la pestilenza, se s' accendono guerre, se vi sono rivoluzioni, se fame e tremuoti, suol dirsi, che sia per arrivare la fine del Mondo. Tanto ci siamo allontanati dal vero; imperocchè Gesù Cristo ci dice, che accaderanno tutte quelle cose, ma che non subito verrà il fine *non statim finis.* Al tempo dell' Anticristo vi saranno certamente le guerre, le ribellioni, le commozioni politiche; ma queste saranno ad un medesimo tempo effetti prodotti dalla vera causa, e mezzi per fomentarla di più, onde sempre più prenda forza e vigore.

La causa però principale di quella gran tribolazione, ovvero il mezzo di cui il diavolo si servirà per incominciarla, per proseguirla, e per terminarla (se gli venisse permesso) sarà evidentemente, come rilevasi dalle Scritture Sante, la *seduzione*, *l' inganno*, e *l' errore.* Queste sono le armi proprie del nemico degli uomini; di queste se ne ha servito in tutti i tempi contro il genere umano, e queste stesse adopererà, permettendolo Dio, nella persecuzione anticristiana, ed ultima tribolazione.

Il nostro Divin Redentore ben conoscendo le diaboliche arti, più volte ci esorta a star in

guardia per non lasciarci sedurre, e segnatamente nel capo 24. che teniamo avanti agli occhi, più volte ripete la medesima cosa. Dal che si deduce, che nulla temer dobbiamo, più che la seduzione. *State attenti*, così incomincia, *acciò nessuno vi seduca.* (v. 4.) In quel tempo compariranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti (v. 11.) Verranno de' falsi profeti, ed opereranno de' prodigii (finti però) onde trascinare all' errore per sino gli eletti, (se possibil fosse) (v. 24.) Lo stesso si trova ripetuto in S. Marco, ed in S. Luca. L' Apostolo S. Paolo nella seconda lettera a quei di Tessalonica al capo 4. non ci lascia luogo a dubitare sul proposito. " Non vi sgomentate, " dice, nè vi commoviate punto per quello che " vi accade, nè vi date a credere vicino il " giorno del Signore. Non vi lasciate sedurre. " Tenete a mente quello, che io vi dicevo " mentre era in vostra compagnia: cioè che " prima della venuta del Signore devesi notare " nel mondo, o nella Chiesa un gran traviamento, o defezione, o mancanza di fede, ed " allora si manifesterà l' uomo di peccato, fi- " glio di perdizione, che è inimico di Dio, il " quale presumerà d' inalzarsi sopra il medesi- " mo Dio, spacciandosi temerariamente per " una divinità. Questo mistero d' iniquità si " è già incominciato ad operare, ma quando " venga il suo tempo, allora si manifesterà " quell' iniquo, e farà la sua comparsa con de'

„ miracoli falsi ; e con ogni sorta di *seduzione*
„ trascinerà all' iniquità quelli , che vorranno
„ perire , i quali , permettendolo Iddio , cade-
„ ranno in errore , e daranno ascolto alle men-
„ zogne ed imposture , giacchè non vollero
„ prestar orecchio alla verità. „

Con più di chiarezza ancora si spiega San Giovanni nell' Apocalisse. Quest' Apostolo e profeta dopo di aver riferita nel cap. 19. la gran festa , che Egli vidde si faceva in Cielo pel gastigo della prostituta Babilonia , e la compita vittoria , che contro l' idolatrìa e suoi fautori riportata avea la Parola di Dio , rappresentata nel Cavaliere , che teneva in bocca una spada a due tagli , e dinominavasi *Verbum Dei* (1) ; passa nel cap. 20. ad annunziare alla Chiesa la tranquillità , e la pace per un dato tempo , ch' egli esprime nel numero di anni mille in questo modo. „ Io vidi , egli dice , un Angelo che di-
„ scendeva dal Cielo , e teneva nelle mani la
„ chiave dell' abisso , ed una grossa e pesante
„ catena. Prese il dragone Serpente antico ,
„ ch' è il diavolo , e legollo per anni mille , e
„ lo gettò nell' abisso , chiudendo e sigillando
„ la porta , onde impedirgli , che per anni
„ mille potesse sedurre le genti . . . . Consuma-
„ ti poi che saranno quei mille anni , verrà

(1) Chi desideri una maggiore spiegazione di questo mistero ; legga l' opera - Venuta del Messia osservazioni di Lacerenza , richiamate ad esame ec. *Salvinci*.

„ di nuovo sciolto per poco tempo Satanasso ;
„ e liberato dal carcere , uscirà fuori , e se-
„ durrà le genti , che sono sù tutti quattro
„ gli angoli della terra , Gog , e Magog , cioè
„ come intendono gli Espositori , gli empii ; o
„ come dice S. Paolo nel luogo sopracitato
„ quelli , i quali si troveranno disposti a rice-
„ vere lezioni di errore , e d' inganno , per
„ non aver dato ascolto alla verita. „ Il se-
duttore , siegue a dire " radunerà tutte queste
„ genti , e le chiamerà alla guerra in numero
„ senza numero ; poichè saranno come le are-
„ ne del mare. Di questi formerà eserciti , i
„ quali spargendosi per tutta quanta l'ampiez-
„ za della terra , assedieranno per ogni dove
„ gli accampamenti de' Santi , e la Città dilet-
„ ta. E tanto riduranno alle strette e questa ,
„ e quelli , che per liberarli dal pericolo ci
„ vorrà niente meno , che il fuoco dal Cielo.
„ *Et descendit ignis de Coelo , et devoravit*
„ *eos.* „ Ecco pertanto , che il diavolo negli
ultimi tempi si servirà contro la Chiesa , per-
mettendolo Iddio , di quella medesima sedu-
zione , colla quale pel passato aveasi procaccia-
to, tanto potere e credito , che indusse gli uo-
minia render ad esso lui gli onori alla sola di-
vinità dovuti.

Dietro tenendoci a queste così chiare
ed espresse testimonianze del Vangelo , di
San Paolo , e dell' Apocalisse , non rimane
più luogo a dubitare di ciò , che abbiamo

detto, cioè, che l' arma di cui si servirà il nostro nemico nella tribolazione riserbata per gli ultimi tempi, sarà la seduzione, e che questa darà l' ultima spinta a quella gran persecuzione dell' Anticristo, nella quale la Chiesa, o considerata in corpo, ovvero nelle sue membra, si troverà in sì gran pericolo, ed esposta a sì terribil cimento, che Iddio si vedrà quasi costretto ad abbreviare quei giorni, mandando dal Cielo fuoco, che distrugga i piani de' persecutori, ed i persecutori stessi.

Che però se lo spirito di seduzione promosso, e sostenuto dal Diavolo, esser deve la causa immediata e motrice di quella persecuzione, ne viene per conseguenza che gli attori di quella terribile tragedia, esser devono ministri del diavolo, sedotti da lui, ed invasati dal suo maligno spirito, che spirito è di miscredenza e d'empietà; imperocchè il carattere distintivo dell' Anticristo, o de' membri dell' Anticristo è, secondo S. Giovanni, il non credere, o negare Gesù Cristo. Di questi da lui sedotti ne formerà i suoi eserciti, ed a questi ne lascerà l' esecuzione de' suoi piani infernali, colla sicurezza di dover da essi essere ben servito: conciossiachè l' uomo sedotto già dal diavolo, e che volta le spalle a Gesù Cristo, diventa, per così dire, peggiore del medesimo diavolo, e nemico più accanito di Gesù Cristo di quello, che sia il diavolo stesso. Rinvenuta già la vera causa della tribolazione

anticristiana, passiamo al quarto punto, ch' è il più interessante.

SEZIONE IV.

SIAMO NOI GIA' VICINI, SIAMO ENTRATI, OD È ANCOR LONTANA LA TRIBOLAZIONE DELL' ANTICRISTO? PIU' CHIARO: SIAMO O NON SIAMO NE' TEMPI DELL' ANTICRISTO?

Se ponghiamo mente a quanto nella precedente sezione si è detto, vale a dire, che se l' ultimo segnale di guerra anticristiana contro la Chiesa è lo spirito di seduzione; dobbiam confessare, che l' Anticristo è già da gran tempo fra di noi, e che noi ci si troviamo già ben bene inoltrati in quella terribile persecuzione. S. Giovanni nell' Apocalisse più volte citato, ci dice, che trascorsi mille anni dopo la prigionìa del Diavolo, verrà disciolto di nuovo col potere di sedurre, e che effettivamente sedurrà gli Uomini. *Postquam consummati fuerint mille anni, solvetur Satanas, et seducet gentes.* Se questi mille anni prender si debbano per uno spazio di tempo determinato, ovvero indefinito, non è cosa facile il deciderlo, perchè gli Espositori non s'accordano. S. Agostino, ed altri dottissimi Interpetri nel numero millenario intendono tutto il tempo, che scorrer deve sino alla consumazione del

Secolo (Vedi Calmet). Io però ho una difficoltà, che mi conduce a scostarmi da questa sentenza. Imperocchè intendendo la parola *consumazione del secolo*, come comunemente s'intende, per il momento della venuta di Gesù Cristo a giudicare, perchè allora soltanto spariranno i Cieli, e la terra presenti, e compariranno i nuovi; se satanasso dovesse rimanere prigione sino a quel tempo, la profezìa non avrebbe il suo compimento, cioè, non sedurrebbe le genti, e per conseguenza non avrebbe luogo la persecuzione, e tribolazione, che per questi mezzi muover deve dopo riacquistata la libertà, giacchè la libertà non l'avrebbe se non che dopo la consumazione. Potrebbe ben dirsi, che per mille anni s' intende tutto il tempo, che trascorrerà dal finire delle prime persecuzioni (nel quale pare certo, che godeva di tutta la sua libertà) sino al momento in cui incomincierà l' ultima. Ciò non pertanto io non trovo difficoltà, che m' impedisca d' intendere questo luogo letteralmente, e di prendere i mille anni per un numero fisso e determinato. Iddio, il quale parlava al Profeta, non ignorando il punto e l' ora in cui quelle sue parole aver doveano il loro perfetto adempimento, potè molto bene rivelarlo, come ha fatto in altre occasioni e circostanze, e segnatamente nella celeberrima profezia delle settanta settimane. Presupposta questa possibilità, ed il nessun incoveniente; qualora vi siano delle

ragioni di probabilità, e dei fatti che corrispondono al tempo, si dovrà confessare, almeno come cosa probabile, che mille anni nella detta profezìa, seguano tempo determito, e non indefinito.

Io non pretendo d' avere il dono d' intelligenza delle profezìe, e molto meno farla da profeta; ma combinando le parole della profezia coi fatti accaduti, e che accadano sotto i nostri occhi, sarei per dire, che non dubito dell' adempimento. Esporrò ciò non pertanto le mie ragioni, e lascerò che ognun abbondi nel suo sentimento. Ripeto però ciò, che dissi nell' introduzione, che dal pensare e riflettere, che forse ci troviamo in quella gran tribolazione, onde metterci in guardia contro lo spirito di seduzione, pregare il Signore voglia abbreviare i giorni delle amarezze, ed obbligarlo per mezzo delle opere buone a ritirar la mano dal castigo, nulla si perde: mentre per la parte opposta s' arrischia molto, perchè siamo in pericolo di trovarci senza accorgesene nel numero o de' sedotti, o de' seduttori, de' quali tutti la sorte sarà la medesima. Ecco pertanto i miei fondamenti.

I mille anni nella predetta supposizione incominciar dovrebbero dall' epoca in cui rovesciata l' Idolatrìa, e diviso in pezzi l' Impero Romano, e caduta perciò la potenza di Roma, che proteggeva la superstizione pagana; incominciò la Chiesa Cristiana a go-

dere frutti di pace, e di tranquillità, come nell' Apocalisse le si promette per mezzo della prigionìa di Satanasso. In qual anno fissar si possa l' uno, e l' altro avvenimento, non è cosa facile il determinarlo; perchè nè l'idolatrìa sparì all' improviso, nè Roma cadde in un momento. L' ultimo crollo dato a Roma fu senza dubbio a tempo dell' invasione d'Alarico entrato già il quinto secolo: ma siccome da quel tempo sino alla metà; poco più o meno del secolo seguente diverse furono di Roma, e dell' Impero le vicende, e più d'una volta tentò di rialzar la testa per ricader di nuovo, essendo decretata da Dio la sua totale rovina, come abbiamo dall' Apocalisse medesima al capo 18; in mezzo a quelle vicende e mutazioni, la Chiesa non poteva certamente godere di perfetta pace. Quindi fissando il principio della pace, e tranquillità perfetta verso la metà del sesto secolo, si appiana di molto la via alle nostre osservazioni, benchè peraltro non darebbe gran fastidio se si volesse fissare un secolo avanti; poichè un secolo di più, o di meno in dieci, in riguardo alla materia che si tratta non è gran cosa.

Se noi pertanto mettiamo l' epoca della pace della Chiesa, e diremo della prigionìa del diavolo, verso la metà, poco più o meno del secolo sesto, ed aggiungiamo quei mille anni di prigionìa del diavolo, ci troveremo alla

metà del secolo sestodecimo , epoca la più trista che sia stata mai per la cattolica Chiesa, la quale in quel tempo ricevè un' urto terribile, di cui noi portiamo il peso delle conseguenze; urto, che non poteva venire che dal Diavolo, il quale riacquistata la sua libertà, ed indispettito per la lunga sofferta prigionìa, e repressione del suo potere; volle sfogare con tutto l' impeto la sua rabbia e furore contro la sposa di colui, che l' avea vinto. Da quell' epoca in poi la Chiesa non ha goduto un momento di pace.

Nel 1516, o 17 comparve Lutero, che noi considereremo come il primo sedotto, e maestro di seduzione; e possiamo senza fargli alcun torto asserire, che Egli ricevè questa commissione dal Diavolo, giacchè per sua propria confessione sappiamo, che aveva de' colloquii col padre della menzogna e dell' errore. (ved. Bergier Dict. Teol. Verb. Lutero.) Questi per vendicarsi del Papa, che non l' aveva scelto alla pubblicazione della Crociata; prendendo motivo da alcuni abusi, che si notarono in quelli, che raccoglievano le obblazioni de' fedeli, veri che fossero o falsi, o almeno esagerati dalla sua già riscaldata fantasìa, od accrescendone il numero a capriccio, onde ricuoprire la sua apostasìa, (ripiego ordinario, ma miserabile, che esser suole il labaro di tutti i novatori); incominciò dall' oppugnare le indulgenze ed il loro valore:

indi passò a perder il dovuto rispetto al Vicario di Gesù Cristo, cui negò l'obbedienza, e per liberarsi dalle censure, s'appellò dal Papa mal informato al Papa ben informato, e da questi al futuro Concilio, per poi non far conto nè dell' uno, nè dell' altro. Quest'arte di guerra, sin'allora sconoscinta, è stata adottata, ed eseguita dipoi da tutti quelli, che sono venuti dopo, e che o per retta, o per transversale da quel eresiarca traggono la loro origine e discendenza. Non vi fu mai eresìa tra quante in diversi tempi hanno travagliata la Chiesa, nè più trista di questa, nè più feconda di funesti effetti. Essa è l' idra infernale che ha dato fuori tante teste, quante sono le sette ed erronei sistemi, che da quell' epoca sino a giorni nostri serpeggiano dapertutto, e dir si potrebbe, che dominano tutto il mondo; imporocchè tutte quante, qualunque sia il loro nome, partecipano, e sugghiano l' umor mortifero dal Luteranismo. Lutero fu il primo, che inalberò lo stendardo della ribellione, gli altri hanno seguitato il suo mal esempio, benchè non in tutto le di lui pedate; e ciò perchè in tutti loro dominava l' ambizione di divenir capi di partito, e di non riconoscere superiore, che è appunto lo spirito Luciferiano.

Io non intendo di quì riferire tutti i disastri da questa malnata eresìa cagionati nel politico all' Europa, perchè non iscrivo l' istoria del Luteranismo. Le guerre, le ribellioni,

gli ammutinamenti popolari, le stragi, i saccheggi, gl' incendj, le crudeltà, e tuttociò che di peggio si può immaginare, e che essa adoprò per istabilirsi e sostenersi; si trova per disteso nell' istoria. Mi limiterò soltanto, secondo, il mio scopo, a far rilevare il carattere di seduzione di cui si rivestì nel suo principio, e che ha sempre conservato, acciò si riconosca quale è lo spirito, che l' animò, e che la mantiene in vita: e se vi sia, o nò ragione di sospettare, che il luteranismo in tutta la sua estenzione considerato, è il vero Anticristo, persecutore accanito della Cattolica Chiesa, riserbato da Dio per gli ultimi tempi, conforme al Vangelo, ed all' Apocalisse di S. Giovanni.

Lutero pertanto, che come abbiamo detto di sopra, fu senza dubbio istituito da satanasso maestro di seduzione, fedele alle promesse fatte al suo nuovo padrone assai più di quello, che era stato al suo Dio, incominciò l' opera sua, e dal bel principio parecchi, già disposti a ricevere lezioni di errore, ne trascinò sotto pretesto di riformare abbusi. Ma siccome questa riforma era opera del diavolo, ed il regno del diavolo è diviso in se stesso; quei primi candidati non poterono tenersi per lungo tempo uniti. Quì poi in sul principio si vedono già in opera le predisposizioni di Dio, che tutte le cose governa secondo la sua santissima volontà, e fà sì, che tanto gli uomini,

come tutto il resto delle creature servano all'esecuzione de'suoi disegni e sapientissimi decreti. Era già da tempo decretato ne' divini consigli, che la Chiesa Cattolica al fine de' secoli fosse terribilmente travagliata per provare la fedeltà de' buoni: questa persecuzione non doveva ristringersi ad una provincia, o regno; ma a tutta la terra, per tutta la terra dovea pertanto propagarsi lo spirito di seduzione, com' era già profetizzato ne' libri santi; e con queste vedute Iddio permette la disunione de' capi principali, i quali tutto che iniziati nel mistero d' iniquità, e nell' impegno di propagar la seduzione e l' errore; presero ciò non pertanto, diverse vie, e formarono col tempo le tante diverse brigate dell' esercito infernale, che vediamo disperse su tutta l' ampiezza della terra, e che da per tutto tengono già strettamente assediata la Chiesa, ed i Fedeli. Volendo Lutero mantenersi sulla Cattedra del Magistero senza contrasto, ed acquistarsi un credito più grande, pensò a confermare i suoi errori coll' autorità della Scrittura, e questo passo, che ad esso lui parve il più a proposito per riunire gli animi, fu per appunto il segnale della divisione e dello scisma. Imperocchè " appena
„ Egli s'ebbe appellato alla Scrittura come re-
„ gola di fede, lasciandone la spiegazione ed
„ intelligenza al genio d' ognuno, gli Anabat-
„ tisti colla Bibbia alla mano gli provarono,
„ che non doveansi battezzare i fanciulli ....

„ che era delitto il prestar giuramento , l'eser-
„ citar magistrature ec. ec. Vidde in seguito
„ nascer da' suoi principj , come da sorgente
„ avvelenata l' errore de'Sacramentarii , ed in-
„ cominciarsi la guerra, che aucor dura tra
„ Luterani e Calvinisti. Calvino , Zuinglio , e
„ Munster seguendo le di lui traccie , rivolse-
„ ro contro di lui le proprie armi. Serveto ,
„ Gentilis ed altri capi del Socinianismo por-
„ tarono più avanti i di lui argomenti , ed at-
„ taccarono persino i dommi , ch' egli aveva
„ rispettati. I Deisti seguirono in tutto i ragio-
„ namenti de' Sociniani. Da questo spirito di
„ vertigine nacque l' incredulità , che ora ve-
„ diamo regnare. Nel seno del Protestantismo
„ si formarono Baile , ed i Deisti Inglesi , e
„ questi furono i maestri degl' increduli fran-
„ cesi. „ Sin quì il Bergier nel luogo sopra
citato , ed io aggiungo , che da Francesi ed In-
glesi si è propagato il male alla Spagna ed al
Portogallo , dove l' empietà , e la miscredenza
essendo arrivata più tardi , si spiegano presen-
temente con più di furia ed animosità. Ecco
dunque lampante la verita di ciò , che poco fà
dissi , cioè , che tutte le Sette , tutti gli erro-
ri , tutte le novità in materia di religione che
da 300 anni in quà sono comparsi nel mondo ;
tutte traggono la loro origine dal Luteranismo,
e dall' infetta radice del medesimo sugghiano il
loro mortifero veleno : e che per conseguenza
lo spirito di seduzione , ch' è il carattere di

quell' eresia, è arrivato sino a noi per una non interrotta successione di maestri d' empietà.

A convincersi sempre più della nobilissima discendenza de' Riformatori de' nostri tempi, basta riflettere ai mezzi, de' quali si servirono i primi loro Padri per introdursi quà, e là, e poi confrontare le operazioni degli uni, e degli altri: conciossiachè nel modo, che una medesima causa produce sempre i medesimi effetti, così parimente allorchè si vedono effetti identici, d' uopo è d' argomentare la medesima causa. Libertà senza limiti, e che non riconosce superiore, si fu la libertà cristiana proclamata da Lutero, e che mise sottosopra una buona parte dell' Alemagna, ribellando i popoli contro i loro Sovrani: Libertà di coscienza per non riconoscere neppure Iddio per Superiore, affine di estinguere, o almeno di soffogare i rimorsi della coscienza, onde poter con più sfrenatezza sfogare le più brutali passioni: La brama di sottrarsi alle prattiche del Cattolicismo, che sembravano troppo moleste; e l'ambizione di usurparsi i beni delle Chiese, e de' Monasteri: queste furono le cause, che principalmente aprirono le porte alla Riforma, e la ragione potissima per cui tanto si distese nelle contrade del Nord. Il patriarca della riforma affine di guadagnarsi protezione e favore, permise ai Sovrani d' impadronirsi de' beni ecclesiastici, e de' monacali; e con questo lecchetto ne trasse parecchi al suo partito, e se li fece

amici e protettori. Col medesimo fine secondò scandalosamente la brutale passione del Landgravio d'Asia, permettendogli di sposare pubblicamente la sua favorita, vivente la legittima consorte: ed egli stesso per buon esempio, e per riformare i suoi costumi, sposò una Religiosa da lui sedotta e tratta fuori del Chiostro, ed in seguito proscrisse ed abolì i voti monastici. In questo modo non poteva recar meraviglia se si vedeva crescere, e propagarsi la pretesa riforma. Una Religione che seconda le passioni più potenti dell' uomo, come sono senza dubbio l' avarizia, e la lussuria, troverà sempre de'seguaci tra quelli, che come dice l'Apostolo, sono già disposti a ricevere lezioni di errore e d' inganno, per aver chiuse le loro orecchie alla verità: lo che si vidde prima della comparsa di Lutero alla pubblicazione della Maomettana superstizione. Enrico Ottavo tutto che nel principio fosse nemico delle Luterane novità, strascinato poi dalle medesime passioni cadde nella rete, e di propria autorità erettosi capo della Chiesa Anglicana, ripudiò la legittima Sposa, e si congiunse ad Anna Bolena; e poi in seguito si portò come quegl'altri, che autorizzati da Lutero, si usurparono i beni delle Chiese, e de' Monasteri. Nella medesima maniera è dipoi accaduto dovunque la seduzione Luterana riuscì a mettere la sua testa. Che cosa in Francia diede l' impulso alla prima sua rivoluzione? Il desiderio d' una li-

bertà senza limiti, l' odio alla vera Religione, e la cupidigia de' beni della Chiesa, onde aver de' mezzi di soddisfare altre più vergognose passioni. E non sono ancora queste le cause delle novità accadute, e che accadono presentemente nella Spagna, e nel Portogallo? Quando dunque gli effetti sono i medesimi, forza è che provengono dalla medesima causa. Dunque le rivoluzioni de' nostri tempi sono conseguenze del Luteranismo.

La seduzione, secondo la profezia, distender si doveva per tutta la terra: *solvetur Satanas de carcere suo, et super quatuor angulos terræ seducet gentes Gog, et Magog, et congregabit eos in praelium, quarum numerus est sicut arena maris: et ascenderunt super latitudinem terrae.* (Apoc. 20.v.7. et seq.) Ad alcuni Interpetri è parso impossibile, e lo sarebbe moralmente parlando, che l'Anticristo uomo solo potesse arrivare a tanto potere e grandezza da far la guerra, e soggiogare tutto il Mondo. Ma ecco che riguardando l'Anticristo come persona morale, o come una riunione d' uomini uniti sotto un medesimo stendardo, ed animati da un medesimo spirito; ne rimane dicifrato il mistero. Il seduttore dovea servirsi dell' opera di quei uomini disposti ad abbracciar l' errore. Il suo primo ministro fu Lutero, il quale ebbe la commissione di sedurre: Egli era un uomo solo, ma la Setta da lui fondata, la sua scuola è un corpo morale, il quale con-

siderato in tutte le sue ramificazioni, si è disteso su tutta quanta la terra. Non vi è ormai angolo, dove lo spirito di seduzione non abbia penetrato, e dove non abbia più, o meno prodotto l' effetto. L' Asia, l' Africa, l' America, e l' Europa sono più o meno immerse nella seduzione, e da per tutto si trovano i seduttori, i quali sotto nomi diversi, e con diversi pretesti disimpegnano la loro diabolica missione, ed accrescono il partito. Le sedi primarie si trovano a Londra, ed a Parigi, e di là, come dal centro d' operazioni, escono le macchine infernali, non per uccidere i corpi, ma per mandar a rovina le anime, e fare aperta guerra a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa. Di quali mezzi si serva quest' infernale associazione onde propagare l' errore, e portar avanti i suoi piani distruttori, non è necessario che io mi trattenga a descriverli. A tutti sono noti, e tutti ne deploriamo gli effetti funesti.

La Società Biblica di Londra dal suo stabilimento sino a dì nostri altro non ha fatto, che adoprare de' mezzi per sedurre le genti, ora colla stampa de' libri sacri, ma da loro deturpati e corrotti; ora con de' profani diretti a corrompere il costume per così più facilmente trarre i fedeli all' errore ed inganno. I Filosofi di Francia presero a conto loro l' incarico di demoralizzare il popolo, ben conoscendo, che introdottasi l' immoralità, il passaggio alla miscredenza, e disprezzo è molto facile. A tale

oggetto sonosi adoprate tutte le arti, e maniere le più dissimulate e seducenti, e nel tempo stesso le più acconcie a risvegliare, e fomentare le passioni, a togliere ogni ribrezzo e ritegno, e persino il natural rubore al sesso imbelle. Novelle scandalose, romanzi osceni, ma che devono esser letti da tutti quelli, uomini e donne, che bramano fare nelle conversazioni la loro figura. Racconti falsi od alterati, calunnie le più denigrative contro i Ministri del Santuario, gazzette, periodici, dizionarii, e libercoli d' ogni sorte (che pure si dispensono gratis), ne' quali s' impiegano le arti tutte onde lusingar le passioni, e metter in ridicolo le prattiche più sacrosante della nostra santissima Religione, per imbellettare il vizio, e togliergli la sua naturale deformità, e per deridere, e ridicolizzare le opere di virtù. Tutte queste arti, e molte altre sonosi adoprate da Filosofi della Francia per riuscire; e tutto serve, e tutto è buono, e tutto fa al caso, ogni qualvolta si ottenga l'intento di sedurre, e di condurre all'errore specialmente la gioventù, onde assicurarsi la successione. A questi mezzi poi abbastanza sufficienti a propagare la miscredenza, l' irreligione, l' empietà e l'ateismo, si unisce ancora un' altra mano più terribile, e temibile quanto più ben mascherata, e meno conosciuta. Voglio dire, che ai Filosofi, si sono uniti nel mistero d' iniquità anche i Teologi, quelli cioè, che bebbero essi pure il veleno Luterano, i quali

colla più fina ipocrisia, o con un affettato rigorismo verso gli altri, e non per loro stessi, invece di far argine al progresso del male, danno coi loro insegnamenti l'ultima spinta o alla disperazione, o all' ateismo.

Lo spirito dunque di seduzione, che il diavolo, posto in libertà, communicò a Lutero, si è andato sempre più diffondendo, ha ricoperta tutta la terra, ed ora esercita il suo più terribile dominio sopra le genti a danno della Chiesa Cattolica, e de' buoni Cristiani. Non deve recarci meraviglia. Tutto era già scritto anticipatamente, e non poteva non accadere. Nella maniera, che l' Apostolo S. Paolo disse, che conveniva che vi fossero delle eresìe, benchè l' eresia sia stata sempre alla Chiesa di tormento; così parimenti disse S. Giovanni nell' Apocalisse cap. 20, che converrebbe dare al diavolo la libertà dopo mille anni di prigionia: *Oportet illum solvi modico tempore*; tutto che prevedesse Iddio, che egli avrebbe impiegato il tempo della libertà donatagli, nel sedurre gli uomini. Era però conveniente, *ut, et qui probati sunt*, dice S. Paolo, *manifesti fiant in vobis.* (1. Corinth. 11. 19.) ed affinchè manifestandosi ancora quelli della parte opposta, i buoni possano cautelarsi contro le loro insidiose sugestioni, e sfuggire la loro compagnia e conversazione. Per ben conoscerli poi basta non dimenticare gl' insegnamenti apostolici ne' quali troviamo perfettamente de-

lineati i caratteri de' seduttori ; non perchè tutto quello che si dice sì trovi riunito in una medesima persona , ma perchè ognuno di essi porta uno , o più di quei dati segni , onde farsi ben distinguere. S. Giovanni nella sua prima lettera al cap. 4. v. 1. ci dice : Non vogliate credere ad ogni spirito : ma provate , e fate per conoscere se lo spirito è da Dio : per conoscere poi quei , che retti sono dallo spirito di Dio , basta osservare , se confessano Gesù Cristo : poichè chi non confessa , e non riconosce Gesù Cristo come Figliuol di Dio , fattosi uomo , non ha lo spirito di Dio , e questi è l' Anticristo. Questo è il carattere principale , primario , e comune a tutti i seduttori , ministri di Satanasso. Ma perchè non tutti hanno la sfrontatezza , e la *fortezza di spirito* (come vien da essi stessi chiamata l' empietà) necessaria a dichiararsi apertamente nemici di Gesù Cristo , ed a rinnegar la fede ; che anzi molti di essi si studiano di comparir Cristiani , mentre le opere loro sono molto al di sotto di quelle de'pagani; l' Apostolo S. Paolo nella 2. a Timoteo cap. 3 ci fa una lunga descrizione de' vizii , cattivezze alle quali tutti loro vanno più , o meno soggetti. " Negli ultimi giorni , Egli dice , vi sa-
„ ranno degli uomini amanti di sestessi , avidi
„ ed ingordi , millantatori e superbi , bestem-
„ miatori e disubbidienti , ingrati e scellerati ,
„ inumani , implacabili , calunniatori , intem-
„ peranti , spietati, senza amore verso i buoni,

„ traditori , protervi , gonfj , amanti de' piaceri carnali piuttosto che di Dio. Avranno „ bensì una certa apparenza di pietà, ma sfuggiranno tuttociò , che essa ha di solido, e di „ questi ultimi sono quelli , i quali s' introducono nelle case , ed ingannano le donnicciole, cariche di peccati, e dominate da diverse passioni. „ Può darsi una pittura più esatta di tutti quelli, che si danno al partito de' seduttori de' tempi nostri ? Non si vedono da per tutto de' figli disubbidienti ai loro genitori, e disprezzanti d'ogni autorità, per l'eccesso d' orgoglio e di superbia , che fa sì, che si credono a tutti, ed in tutte le cose superiori ? Ve n' è qualcuno che si mostri disinteressato , e non piuttosto avido del denaro , per aver i mezzi di soddisfare le altre passioni ? E per aver del denaro, non sono essi disposti , come veri egoisti , a commettere le più infamanti bassezze , ad essere ingrati coi loro benefattori, a tradir gli amici, a sacrificarli inumanamente, a calunniar tutti senza distinzione , e strascinare barbaramente alla morte quei, che si oppongono alle loro pessime intenzioni ? Se poi si tratta d' intemperanza , o di disolutezza *nemo mundus a sorde.* Quando poi l' uomo si trova già in preda a queste passioni, precipitato nell' abisso delle scelleratezze , qual meraviglia se abbandona la sua fede, se dispreggia la sua religione, se porge orecchio allo spirito di errore, e dottrine diaboliche , come di essi dice il

citato Apostolo in altro luogo ? (1. ad Timoth. 4. v. 1.) Qual meraviglia se prende partito sotto le insegne di Satanasso , e se diventa anche seduttore degli altri per la trista soddisfazione di avere de' compagni , o piuttosto per impiegare la sua rabbia diabolica contro Gesù Cristo suo Redentore ? Gli altri poi , de' quali si è parlato di sopra, prendono un'altra via ancora più insidiosa. Hanno, dice l'Apostolo, una certa apparenza di pietà , e sotto questo manto , non essendo temuti , s' introducono nelle case , nelle famiglie , e persino ne'più nascosti gabinetti , e tutto vogliono sapere , e di tutto vogliono essere informati, per quindi sotto pretesto di zelo , e d' insegnamento , spacciare, secondo l' opportunità e le circostanze , la loro falsa dottrina , accomodandosi ai varj temperamenti e disposizioni. Se s'imbattono con persone , che già conoscono le loro soverchierie , si danno per vinti, stringono le spalle come in atto di compassione e scappano via : se poi si dà loro ascolto , e la persona con cui trattano è piuttosto libera , disinvolta , e poco timorosa di Dio , si fa di tutto , e si studia tutta la maniera di dissimulare i difetti , ed anche i peccati gravissimi , lasciando sciolta la briglia a chi corre senza freno : ma se all' opposto si trovano con quelle persone , che desiderano di ben vivere , ed assicurare l' eterna salvezza , quì è dove ci vuole tutta l' ipocrisia , e l' arte per indurla poco per volta all' inganno. Al princi-

pio tutto è pietà, tutto devozione, tutto zelo; ma poi poco a poco cava la serpe la testa, e mille difficoltà si mettono in vista; la purità della coscienza, la gravezza de' peccati, la difficoltà del vero pentimento, la grandezza e maestà di Dio, dal che, e da altre mille cose si viene a conchiudere quanto sia difficile il fare una buona confessione per ottenere il perdono de' peccati; e tant' altre cose, che per brevità tralascio. E con questa tattica diabolica gli uni lasciano nella via della perdizione, perchè camminano da sè: ed altri spingono alla disperazione. Poteva altri che il diavolo inventare questa maniera di far la guerra a Gesù Cristo, ed a quelli che professano la sua santissima religione? Ecco, perchè dice S. Gregorio, che nessuno cagiona nella Chiesa danni maggiori, che i cattivi Sacerdoti, ma può dirsi ancora, che tra i Sacerdoti cattivi quelli che recano più danno sono gl' ipocriti, perchè ricoperti di pelle di pecorella, cioè di falsa esteriore pietà fanno impunemente mille straggi.

Che però se ognuna di queste brigate fà tanto danno alla Chiesa, quanto più non ne faranno tutte due unite insieme? Ora che vi sia tra i surriferiti maestri di seduzione una perfetta alleanza: che tutti loro siano uniti in un medesimo spirito seduttore, e che insieme combinino, benchè per vie diverse, all' esterminio (se fosse possibile) della Cristiana Cattolica Chiesa; tutti ne siam persuasi; e quan-

do nò, bastar ci dovrebbe l' autentica dichiarazione, che di questo fatto ci porge il regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI nella sua Costituzione che incomincia - *Dum altissimus* - sotto la data 26 Settembre 1835 contro alcune opere Teologiche di Giorgio Hermes Teologo Tedesco, dalla quale trascrivo le parole segnenti, che fanno perfettamente al mio intento. " Nel mentre che col più vivo dolore
„ deploriamo le calamità acerbissime, e le per-
„ dite, che fa la Cattolica Religione per la cru-
„ dele, e non interrotta guerra, con cui uo-
„ mini scellerati, nemici dichiarati della Chie-
„ sa unitivi insieme, con tutte le loro forze ed
„ arti, colle armi, colle calunnie, colle con-
„ tumelie, e maldicenze, e con de' sediziosi
„ sacrileghi libelli tentano, se loro fosse possi-
„ bile, di annientarla e distruggerla: mentre
„ colle lagrime su gli occhi detestiamo l' inu-
„ mana barbarie di quelli, i quali col mede-
„ simo scopo, invasati da diabolico furore, e
„ violando tutti i dritti divini ed umani, inva-
„ dono le case Religiose, le saccheggiano, le
„ incendiano, e perseguitano a morte, e tru-
„ cidano le medesime persone religiose; ad ac-
„ crescimento delle angustie, che di giorno e
„ di notte per ogni parte ci opprimono, un al-
„ tro motivo s'aggiunge al nostro dolore, ed è;
„ che tra quelli, i quali difendono la religione
„ coi loro scritti, alcuni s' introducono simu-
„ latamente, e fingono anch'essi di prenderne

„ la difesa, onde riesca loro, conservando l'ap-
„ parenza di religione, di più facilmente co'
„ falsi loro filosofici sofismi, e vane fallacie se-
„ durre, e pervertire gl' incauti, e quindi in-
„ gannare i popoli, per poi con più di confi-
„ denza cooperare all' intenzioni, e piani ro-
„ vinosi de' nemici dichiarati e manifesti. Non
„ è però questa la sola ed unica causa del no-
„ stro dolore. Imperocchè oltre a quelli, che,
„ con iscandalo di tutti i cattolici, sonosi po-
„ sti dalla parte de'ribelli, ad accrescere sem-
„ pre più il cumolo delle amarezze nostre, ve-
„ diamo presentarsi nel campo della Teologia
„ alcuni, che trascinati dal prurito di novità,
„ *semper dicentes*, *et numquam ad scien-*
„ *tiam veritatis pervenientes*, divengono
„ maestri di errore, appunto perchè non fu-
„ rono mai discepoli della verità. Questi tali
„ infestano con delle dottrine nuove e ripro-
„ vate gli studii sacri, profanano il magistero,
„ se qualcuno ne tengono nelle Scuole e nelle
„ Accademie, e tradiscono ed adulterano il sa-
„ cro deposito della fede, mentre fanno pom-
„ pa di difenderlo. „ Sin quì il Sommo Pon-
tefice, il quale in queste poche parole conferma tuttociò, che sin quì abbiamo osservato sul carattere dell' Anticristo, o della persecuzione anticristiana. Egli il S. Padre vede nella Chiesa un estesissimo complotto d'uomini scellerati, i quali avendo voltate a Dio le spalle, e nulla curando i rimproveri della propria con-

scienza, già da ripetuti peccati incallita, tentano per ogni via di distruggere, se fosse possibile la Chiesa Cattolica. Alcuni di essi la combattano di fronte ed apertamente, altri di soppiatto ed a tradimento, e questi mentre fingono di difenderla, corrompono la vera e sana dottrina con introdurvi nelle loro lezioni delle novità riprovate; ma sì gli uni, che gli altri tendono al medesimo scopo, di sedurre, cioè, gli incauti e trascinarli all'errore. Conosce dunque il Capo Supremo della Chiesa, che il carattere proprio e peculiare degli odierni nemici della Religione Cattolica, si è lo spirito di seduzione: e questa testimonianza è per noi di molto valore e forza.

Ma chi è poi tra quelli, che riflettono qualche poco, che non veda, e conosca questa verità? Da qual fonte, se non dall'opera dello spirito di seduzione,ne viene quel quasi universale traviamento dalla dottrina Evangelica, che in tutte le classi di persone più, o meno deploriamo? Quando mai i Padri nostri avrebbero creduto, che i figli loro nati, ed educati nel grembo di S Chiesa potessero arrivare al punto di bestemmiare per le strade, e per le piazze impunemente il Nome Santissimo di Dio, e de' suoi Santi? In qual modo tra di noi vengono santificati i giorni del Signore, e le feste stabilite dalla Chiesa? Quale scrupolo si fa da molti di lavorare in essi, ed esercitarsi persino nelle opere più servili? Qual conto si fà da tan-

ti e tanti de' comandamenti della Chiesa, specialmente del digiuno? Digiunano i poveri, tra quali molti o per la fatica giornaliera, o per la scarsezza del vitto non sarebbero tenuti, mentre quelli e quelle, che con tutto il loro commodo potrebbero digiunare, carpiscono le licenze del medico, e si dispenzano: perchè il pesce, i salumi, e l' olio sono cose nocive alla salute: ma se con licenza, o senza la licenza del medico, si mangia insieme colla carne il pesce, e salumi; allora non vi è pericolo veruno. Ma guai ai Medici troppò condiscendenti, e guai a quelli, che colla loro licenza, senza veruna causa trasgrediscono il precetto, e passiamo avanti. Quante mai persone cristiane non si vedono anche tra quelle, che bramano di comparir tali, le quali o non curano, o fanno tutto all' opposto di quello, che solennemente promisero nel santo Battesimo? Dove è andata quella modestia nel vestire, che per le donne, specialmente zitelle, è il baloardo dell'innocenza, e dell' onestà? Qual' è oggidì la maniera di conversare, quali le occupazioni delle famiglie Cristiane, quale l' educazione che si dà alla gioventù dell' uno, e dell' altro sesso? Il piano-forte, il canto, il ballo, il teatro, le conversazioni, le mode, il giuoco sono le più ordinarie occupazioni de' giovani, e delle donzelle, che pretendono di comparir educate: perchè secondo la moda, tali sono i principj, ed elementi d'una educazione civile:

e se qualche momento rimane vuoto, si mettono nelle loro mani libri più distrattivi, e forse diretti a corrompere i costumi Quindi la svogliatezza per l' esercizio delle cristiane virtù, l' avversione, o almeno trascuratezza, nella frequenza de' Sacramenti, il tedio con cui s' ascolta, se si ascolta qualche volta, la divina parola, non amando di sentirsi rimproverare la vanità, e la scostumatezza del vivere, e richiamarsi all' adempimento de' doveri cristiani: e da questa svogliatezza e tedio si passa poco per volta a riguardare queste cose con indifferenza, s' incomincia ad ascoltare con piacere, o senza disgusto quelli, i quali profittando della libertà che permette l' odierno conversare, si fanno lecito di deridere, e beffarsi di tuttociò, che ha rapporto colla nostra Santissima Religione; e così col tempo s' arriva al disprezzo ed abborrimento d' una religione che incommoda troppo, mentre comanda di raffrenare le passioni, che anticipatamente presero già possesso del cuore; e quanto s' arriva a questo punto, a nulla più si bada. Ora, l'uomo non diventa scellerato in un momento; dunque il traviamento dalla legge di Dio, l'indifferenza per la religione, la miscredenza, e l' empietà che tanto dominano a giorni nostri, sono indubitatamente l' effetto ed il frutto delle seduzione promossa dal Diavolo per mezzo del Luteranismo considerato in tutte le sue ramificazioni.

A rimanere poi perfettamente convinti di questa verità, basta far attenzione ai nomi, con cui alcune Sette nate dal Luteranismo, si distinguono fra di loro, ne'quali portano espresso il loro peculiare carattere, e che riporta il Bergier nel Dizionario Teologico V. Luteranismo dell' ultima impressione. Lasciando dunque da parte i nomi, che tutti generalmente comprendono d' increduli, empj, semi-Atei, ed Atei, vi sono le seguenti: *Diabolisti*, – *Demoniaci* – *Infernali*, de'quali non può dubitarsi, che sieno ministri immediati del Diavolo. Vi sono inoltre i *Sanguinarii* – Iscarioti, o traditori – *Monasteriensi* nemici de' Regolari – *Pastoricidi*, o Sicarii de'Pastori, – *Anti-papi* nemici del Papa – ed *Anticristiani* nemici de' cristiani, ai quali aggiunger si possono i Fratricidi, gl' incendiarii, e falsi Teologi de' quali il Sommo Pontefice fa menzione nella sopracitata Costituzione, ed avremo sostanzialmente tutta quella serie di uomini malvagi, che ci diede S. Paolo per gli ultimi tempi. Questi, ed altri loro discepoli sono i propagandisti della miscredenza, dell' irreligione, dell' empietà, dell' Ateismo, impegnati tutti nel far traviare gli uomini dal retto sentiero, e di condurli per mezzo della seduzione, e dell'inganno all'errore, e per questo mezzo sono riusciti a fare nella Chiesa Cattolica lagrimevole scempio, e strage crudele.

Presupposto tuttociò, veniamo ora a cavarne la conseguenza. L' Anticristo, il quale, come veduto abbiamo nella prima Sezione, deve essere anzicchè un uomo singolare ed individuo, una persona morale o riunione d' uomini scellerati animati da un medesimo spirito contro Gesù Cristo, e la sua Chiesa; negli ultimi tempi, ed immediatamente prima della comparsa de' segni precursori della venuta del Giudice Supremo, cagionerà alla Chiesa la più grande di quante mai sono state, e vi saranno tribolazioni, la quale è predetta nel Vangelo, e più chiaramente nell' Apocalisse, come si è rilevato nella Sezione 2. Rintracciando poi la causa immediata di quella tribolazione, abbiam trovato nel Vangelo, nelle Epistole di S. Paolo, e nell' Apocalisse, che la detta causa, o l' origine di essa sarà la seduzione, o lo spirito d' inganno, di cui si servirà Satanasso, allorchè dopo mille anni di prigionia, riacquisterà la sua primiera libertà con permissione di sedurre le genti.

Fissando poi la prigionia del Diavolo sul terminare delle persecuzioni de' primi secoli, nel qual tempo dir si può ch' Egli godeva la libertà più perfetta, poichè non permise alla Chiesa un sol momento di riposo; ed aggiungendovi sopra i mille anni che durar doveva quella prigionia, ci troviamo in un' epoca ben notabile, in cui la Chiesa dopo quei secoli di tranquillità, benchè mai perfetta, si vede altra

volta sottosopra per opera del più grande degl' impostori che fosse stato mai al Mondo, cioè di Lutero, la di cui comparsa ci addita il diavolo posto in libertà, e lo riconosciamo dagl' effetti.

Quel ribelle, nato ed educato nella Chiesa Cattolica, ed aggregato, per così dire all'Apostolato, cioè al ministero della divina parola, trascinato da luciferina superbia, e per ispirito di vendetta si prende ad impegno il rovesciamento della Chiesa Cattolica, onde far valer le sue menzogne, ed errori. La apostasia di Lutero è stata, come ognun sà, una madre feconda di eresie, e di errori, o per dir meglio, un' idra infernale, che dal suo avvelenato seno ha dato fuori innumerevoli teste, le quali crescendo di corpo, sono appunto tutte quelle brigate, le quali sotto nomi diversi ma animate da un medesimo spirito, fanno oggidì alla Chiesa la più cruda guerra, seducendo, e trascinando all' errore i di lei figli, sotto le lusinghiere e false promesse di libertà, e felicità mal intese; e minacciando castighi e morte a quelli, che loro resistono. Queste brigate sono appunto quelle genti sedotte dal diavolo, e riunite in battaglia, come dice S. Giovanni nell' Apocalisse: *seducet gentes*, *et congregabit eas in prœlium*, le quali distese per tutta la terra, tengono strettamente assediati i campamenti de' Santi, e la Città diletta, cioè la Chiesa; *et ascenderunt super latitudinem terræ*, *et cir-*

cujerunt castra Sanctorum , et Civitatem dilectam. Ne viene dunque per legittima conseguenza , che tutti gli empii , i miscredenti , gli atei , i quali , a' tempi nostri travagliano la Chiesa , perseguitano e massacrano i suoi Ministri , saccheggiano ed incendiano i templi di Dio , insultano i buoni , e si protestano con parole e fatti di volerla esterminare , sono verissimi discendenti di Lutero , ed animati dal medesimo suo spirito. Perocchè se Lutero , al dir di Bergier , sedusse e comunicò il suo veleno all' Alemagna , se dall' Alemagna passò all' Inghilterra , e da questa alla Francia ; e dalla Francia , con più d' impegno , è stato propagato nelle Spagne ed al Portogallo , nell'America , nell' Oriente , e da per tutto , chiaro è , che gli empj de' giorni nostri , di qualunque nazione siano, e qualunque sia il nome con cui da altri si distinguono , sono tutti eredi dello spirito di Lutero , ed in conseguenza Luterani. Se poi dal confronto che si fà tra le parole d' una profezia , e gli avvenimenti che con essa hanno relazione rilevar si deve la sua veracità , e dedurne l' avveramento ; siamo al dunque. S. Giovanni dice , che Satanasso dopo mille anni di prigionia sarebbe posto in libertà , e sedurrebbe gli uomini : e la caduta , l' apostasìa , la ribellione di Lutero combina perfettamente con quel vaticinio in ordine al tempo prefisso di mille anni. Lutero ha trascinato tanti all' errore , quanti compongono le

innumerevoli Sette, che da lui ne presero l'origine e la mossa; ed ecco per ministero di quell' Eresiarca posta in moto la seduzione, di cui il diavolo servir si doveva a danno della Chiesa, e del mondo. L'Apostolo dice, che le genti sedotte si estenderebbero sopra tutta la terra, e noi vediamo il Luteranismo sotto mille aspetti e figure, cambiando nome ed atteggiamento, secondo le circostanze innondare il mondo tutto. Lo scopo di queste genti sarebbe in tutte il medesimo, cioè far la guerra a Gesù Cristo, ed alla Chiesa. E che cosa mai hanno fatto prima i Luterani, in seguito poi le Sette immediate de' Calvinisti, Zuingliani, Sociniani, Anabattisti, Presbiteriani, Giansenisti; e dietro a questi i Filosofi, gl' Increduli ed Atei loro discepoli, e finalmente la ciurma d' Illuminati, Massoni, Carbonari, Liberali, Sansimoniani, Metodisti, e quanti si rassomigliano, tutti i quali, come veduto abbiamo, discendono per linea retta da Lutero? La prima operazione di quest' uomo, già dal diavolo sedotto, si fu il disprezzare l' autorità e la persona, e negare in seguito l' obbedienza al Capo visibile della Chiesa. Dietro poi a sì scandalosa apostasìa, diede di mano, (e permise ad altri suoi aderenti e fautori di far lo stesso) a quanto vi era di più sacro, atterrando tempj, saccheggiando Chiese, perseguitando a morte il Clero Cattolico, e facendo man bassa con tutti quei, che si opponevano a' suoi iniqui disegni. Enrico

Ottavo d' Inghilterra incominciò parimente la sua empia carriera dal disprezzo della Sede Apostolica, e seguitò i passi ed il mal' esempio di Lutero, nel dilapidamento delle Chiese e persecuzione de' Ministri del Santuario. La Francia dopo di aver dato il bando alla vera Religione, e perseguitati fino all' esterminio i Sacerdoti, profanati gli Altari con innalzare sopra di essi una fantastica divinità, conosciuta sotto il nome di *Ragione*, la quale fino a' dì nostri è tenuta come tutelare della Francia, almeno presso quelli Scrittori, che s' arrogano la facoltà di dirigere lo spirito pubblico, cioè de' Periodisti del Liberalismo; ebbe ancora la sfrontatezza di menar prigioni due Sommi Pontefici. Che cosa poi si fà presentemente nella Spagna per ciò che riguarda la Chiesa? Che cosa si fà nel Portogallo? E che si farebbe presso altri popoli, se per castigo di Dio arrivasse a dominare la genìa liberale? Ecco dunque in qual modo dalle Sette nate dal Luteranismo la Chiesa Cattolica, ed i fedeli suoi figli vedonsi attorniati ed assediati strettamente, secondo la medesima profezìa, che dice: *Et ascenderunt super latitudinem terræ, et circuierunt castra Sanctorum, et Civitatem dilectam.* Può desiderarsi una più perfetta corrispondenza tra la profezìa, ed i fatti, che dalla comparsa di Lutero hanno avuto luogo successivamente sino ai tempi nostri, secondo che più presto, o più tardi lo spirito di seduzione

ha invasato le Nazioni? Se dunque S. Giovanni nel tante volte citato luogo intese parlare dell' Anticristo, che per gli ultimi tempi s' attende, il quale muover deve quella gran tribolazione per gli ultimi tempi parimente annunziata da Gesù Cristo nel Vangelo; forza è confessare, che il Luteranismo in tutta la sua estensione, cioè in quanto che comprende, ed abbraccia tutte le divisioni e Sette, che avendo avuta dal medesimo la loro origine, sono arrivate sino a noi; è il vero, verissimo Anticristo; e che noi pertanto ci troviamo inoltrati e ben avanti in quella tribolazione. Perocchè S. Giovanni dice, che dopo i mille anni di prigionia, converrebbe che fosse Satanasso posto in libertà; ma *modico tempore.* Ora mai sono già tre secoli dacchè la Chiesa geme, e sospira sotto la sferza luterana; dunque il fine della tribolazione non può essere molto lontano, giacchè così il promise Gesù Cristo, dicendo *propter electos breviabuntur dies illi* (Matth. 24.). Questo pertanto è il punto, che a tutti sommamente interessa: perocchè avvicinandosi il termine del travaglio, s' avvicina per conseguenza il momento della retribuzione, la quale esser deve per necessità, e forza di giustizia molto diversa.

Il mondo si trova presentemente diviso in due parti, l' una è di buoni, l' altra de' cattivi: quelli sono perseguitati, e questi persecutori, de' quali si serve Iddio per purificare i

primi ; e la sorte di tutti , essendo fra di loro cotanto diversi , non può essere la medesima. La sorte futura dopo la morte è già decisa della fede , i buoni cioe con Dio in Paradiso , ed i cattivi all' Inferno co' Demonii. Ma oltre a quella , quì pure in terra , terminata che sarà la tribolazione , s' aspetta ai buoni una sorte felice , se non certa come di fede , molto probabile almeno per ragion di congruenza. Se i buoni perseguitati si mantengono forti nella fede per quel poco di tempo , che sarà per durare la pruova ; se costantemente resistono agli insidiosi suggerimenti de' Maestri di errore , i quali tentano ogni via di rubbar loro il sagro deposito della Religione; se con pazienza e rassegnazione sopportano le calunnie , gl' insulti , i cattivi trattamenti de' loro persecutori , tutto ripetendo dalla volontà di Dio , che per loro maggior bene , ne fà per tali mezzi prova della loro fedeltà ; possono con tutta sicurezza sperare sù questa terra ancora de' giorni felici, in pace, in quiete , in tranquillità perfetta. Imperocchè se il nostro buon Dio , il quale per altissimi suoi fini li sottomette a qnesta terribile , e prolungata pruova , promette di abbreviare i giorni della medesima , per amor degli eletti ; pare ne venga per conseguenza , che quegli eletti per riguardo de' quali s' abbreviano i giorni della tribolazione , abbiano a godere , terminata che sia questa , un qualche tempo di riposo. E questo riposo sarà tanto più

piacevole, grato e soddisfacente, quanto che non vi sarà più timore di nemici, che possono perturbarlo. Conciossiache allorquando arrivi il desiato momento, il quale sarà appunto quello in cui i superbi persecutori si mostreranno più soddisfatti de' loro pretesi trionfi, quando con più d' insolenza insulteranno ed oltraggieranno i giusti apparentemente abbattuti ed avveliti, quando si glorieranno di aver ottenuta la più compita vittoria contro i seguaci di Gesù Cristo, e terranno in più grande strettezza la Chiesa, e quasi esultando, *sicut exultant victores capta preda*, canteranno, e ripeteranno: *prævaluimus*; allora appunto sarà che quel Dio da essi loro disprezzato, prenderà la difesa della sua causa, e si avvererà appuntino l' ultima parte della profezìa, discendendo improvisamente fuoco dal cielo per divorarli: *Et ascendent* (*seductores*, *et seducti*) *super latitudinem terræ*, *et circuibunt castra Sanctorum*, *et Civitatem dilectam*, *et ignis descendet de Cœlo*, *et devorabit eos*. – Questa è miseri sedotti, la terribile tristissima sorte che vi attende, e che indubitatamente piomberà sul vostro capo, perchè dando orecchio alla seduzione ed inganno, siete divenuti ministri del diavolo, e membri dell' Anticristo, e perciò nemici dichiarati di Gesù Cristo. Pensate dunque a' casi vostri: è ancor tempo di ricredervi del vostro errore: vi è ancora misericordia per voi, se ritornate allo smarrito sentiero della ve-

rità , e della virtù. Vel promette quel Dio medesimo , che nel furore delle vostre passioni vorreste che non essistesse. Ascoltate le sue misericordiosissime voci , e profittatene – *Impius*, Egli dice per bocca d' un suo Profeta , *Impius , si egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis quæ fecit. . . , omnium iniquitatum ejus non recordabor* (Ezecchiel.18 21.). Ma se sordi ancora vi mostrate alle divine chiamate , guai a voi. In quell'ora , in quel momento che più sarete spensierati , e vi darete a credere di nulla dover temere nè dal Cielo , nè dalla terar ; una improvvisa procella di fuoco vi verrà addosso , e vi ridurrà in cenere , ed allora avvolti ed avviticchiati col diavolo istesso , e col suo Profeta , che vi sedusse ed ingannò, piomberete in quel fuoco eterno , *ubi diabolus, qui seducebat* , et bestia (cioè l' Anticristo come descritto l' abbiamo) et Pseudoprofeta , (cioè Lutero) *cruciabuntur die , ac nocte in sæcula Sæculorum*. Così termina la profezìa , che nell' Apocalisse riguarda l' Anticristo. Tutto il suo contenuto sino alle ultime parole si è avverato appuntino , come veduto abbiamo ; si avvererà dunque , e ben presto il castigo degl' empii.

Ognun vi pensi.

Omnia censuræ et correctioni S. R. E. subijcio.